



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN

COMUNICAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE

**CAMBIARE PELLE. IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE NELLA
RIPROGETTAZIONE DELL'IDENTITÀ COMUNE DEL NORD EST**

Relatore: Prof. Marco Bettiol

Laureanda: Martina Girolimetto

Anno Accademico 2009/2010

Abstract

La riflessione intrapresa con questo lavoro ha avuto lo scopo di delineare le prospettive di innovazione competitiva che possono orientare lo sviluppo futuro del sistema territoriale nordestino.

Ciò a partire dalla constatazione della profonda discontinuità che caratterizza la fase attuale, la quale sembra destinata a modificare i modi di pensare e di agire delle imprese, delle istituzioni politiche e finanziarie e della società civile di tutto il mondo. Si è inteso approfondire questa “ambizione di futuro”, evidenziando come essa permei già la società e il mondo dell’impresa, e come abbia innescato una volontà di cambiamento reale, e già visibile negli esisti, seppure inconsapevole agli stessi attori che la vivono e la sperimentano nel quotidiano pur essendo lontana dall’agenda della politica e da quella delle istituzioni, in primis di quelle locali, e dunque più complessa da gestire sotto una prospettiva integrata ed unitaria.

Tuttora il Nord Est esiste soprattutto come coacervo di sistemi locali, in continuo stato di effervescenza e di reazione. È indubbiamente un territorio adattivo, imitativo, privo di una città regione in grado di fare gerarchia e sistema, come Torino o Milano. Certo esiste la città regione che si estende idealmente da Verona a Treviso passando per Vicenza Padova e Mestre, ma si tratta di una metropoli incompiuta e scomposta. Eppure il Nord Est non è esente dai flussi di cambiamento in atto, anzi, ne è forse uno dei protagonisti che li vivono con maggiore partecipazione: oggi che il suo *non-modello* di capitalismo è maturo e stanco, e affronta la crisi dei tre reagenti chimici elementari: famiglia, paese, distretto, le tensioni precipitano in un conflitto aperto sulla terziarizzazione. In Veneto, ad esempio, la discussione verte sempre di più su temi quali la progettazione di un sistema fiero tra Verona, Vicenza e Padova, l’università, il sistema bancario, le autostrade, e la prospettiva di una pedemontana-autostrada da piattaforma produttiva.

Sullo sfondo di questa visione si colloca il “salto” ineludibile della costituzione di un sistema a rete che dia una governance a ciò che oggi è già una metropoli di fatto, ma inconsapevole e virtuale sotto il profilo della gestione dei servizi, delle infrastrutture e delle politiche. Seppure nel Nord Est le connessioni tra reti creative, culturali, economiche e sociali che danno un senso al territorio sono già presenti e vengono fruite nella prassi quotidiana dai propri abitanti, si registra infatti una notevole difficoltà a riconoscerne la peculiarità, così come è ancora arretrata la consapevolezza di vivere in una metropoli e in un’area avanzata nei contenuti.

Urge un rinnovamento che va oltre gli stessi processi di globalizzazione, attribuendo un’importanza crescente alla capacità di comunicare anche il passaggio civile, oltre che storico-artistico del territorio. L’obiettivo di costruire un immaginario esplicito che sia ampiamente condiviso include necessariamente la comunicazione come funzione adibita alla generazione di senso e promotrice dell’integrazione di nuovi soggetti nelle reti complesse che strutturano i processi di progettazione del cambiamento e di sperimentazione di nuove opportunità di crescita, oltre che come strumento di accompagnamento verso processi di costruzione di una *corporate image* condivisa del territorio.

Nella *Parte Seconda* della trattazione è stata analizzata una selezione di *best practices* nell’ambito di progetti e piattaforme di comunicazione operanti tra l’area del Nord Est (*Innov(e)tion Valley* e *Festival delle città impresa*) e quella del Nord Ovest, nello specifico dei due grandi presidi metropolitani nordoccidentali della pianura padana, Milano e Torino (*Fuorisalone* di Milano e *Turn*, community del design di Torino). Attraverso lo studio dei casi è stata indagata la capacità di costruire reti di relazione tra pubblici influenti a livello metropolitano, e l’effettiva capacità di tali reti di promuovere internamente ed esternamente la propria unicità (strategie di comunicazione), e le modalità di creazione di valore aggiunto, sia tangibile (economico) che intangibile (sociale, inteso come produzione di un territorio). L’analisi compiuta ha avuto lo scopo di contribuire alla formulazione di giudizi più consapevoli sui fenomeni innovativi e sui loro riflessi in termini di benessere socio-economico, perseguendo un intento duplice:

a) capire in che modo tali progetti agiscano a rinforzo complessivo del *made in Italy*, prefigurando una via strategica per veicolare prodotti ed esercitare la forza contrattuale necessaria ad attrarre risorse e capitale relazionale dall’esterno

b) indagare se e in che misura essi siano utili a promuovere la costruzione di un’identità comune del territorio, la cui assenza si è visto penalizzare concretamente la crescita competitiva del Nord Est.

Alcune domande hanno accompagnato la conduzione di questo lavoro: quali strategie possono efficacemente promuovere lo sviluppo di un’atmosfera culturale creativa e capace di generare innovazione? Quale ruolo possono e devono svolgere i decisori politici, gli enti culturali e le agenzie di formazione come le Università e le scuole del territorio, le associazioni, il mondo imprenditoriale e quello della cosiddetta economia sociale, la società civile nel suo complesso? È possibile creare una cooperazione strategica, e sufficientemente

complessa tra i vari attori del sistema? Si tratta di quesiti complessi, soprattutto in quanto comportano la necessità di accogliere e sostenere processi innovativi che fanno uso di linguaggi spesso dati per scontati e non adeguatamente comunicati, come l'arte, l'architettura, il design, la moda, la produzione innovativa, la letteratura, ecc. Processi che reclamano la demolizione delle troppe separatezze che tuttora permangono tra i singoli mondi, ma anche all'interno di ciascuno di essi, e che vengono confusi, o forse giustificati come "identità da difendere", anziché come ostacoli da abbattere in nome di un vero progetto condiviso.